

# IL PROCESSO DEI SOCIALISTI

Un'ora prima che cominciasse il processo una calca di gente si affollava nei pressi della pretura. L'attesa era grande. Il processo si aprì alle ore 9 e un quarto. Il pretore aprì l'udienza facendo l'appello degli imputati e cioè:

**Sciolla** *Fiorenzo, laureando in leggi;*  
**Calleri** *Iacopo, avvocato;*  
**Balocco** *Domenico, negoziante;*  
**Momigliano** *Dott. Felice, pubblicista;*  
**Unia** *Emilio, industriale;*

imputati di contravvenzione all'art. 5 delle leggi eccezionali 19 luglio 1894, n. 316 che dice: « Sono vietate le associazioni o riunioni che abbiano per oggetto di sovvertire per vie di fatto gli ordinamenti sociali. I contravventori, indipendentemente dalle disposizioni contenute nell'art. 3, sono puniti col confino fino a sei mesi. »

Dopo la solita ammonizione ai testi incomincia l'interrogatorio degli imputati.

## SCIOLLA

Dichiara non solo d'aver fatto parte della Lega Socialista, fin dal suo sorgere; s'onora anzi di esserne uno dei promotori. Obbedendo alla tattica del partito, ha cercato di diffondere per quanto poteva quelle idee che a lui parevano giuste e destinate a sicuro trionfo. Ha rappresentato la Lega ai Congressi di Reggio-Emilia e di Asti. Era presente al sequestro. Quando, per ragioni d'ordine diverso, l'associazione perdette la sua vitalità frequentò ancora, con pochi compagni, i locali della società stessa per regolarne le pendenze in corso, aderendo al concetto che fosse miglior sistema nell'interesse del partito costituire l'adesione personale dei soci, ad un'unica lega nazionale, alla presente federazione di singole associazioni locali. Ha tenuto, posteriormente alla promulgazione delle leggi eccezionali, una conferenza a Carassone, e presentò un oratore in una conferenza tenutasi il 23 agosto nei locali della Lega.

## CALLERI

Fu cogli altri compagni fondatore del Circolo Socialista, e vi rimase fino a quando, per ragioni d'indebita finanziaria, venne sciolto per deliberazione del Comitato di cui egli faceva parte.

Dice di essere contento che il Pretore abbia già potuto rendersi ragione dell'erroneità di concetto che domina l'accusa. *La lotta di classe! La rivoluzione!* Ecco lo spettro che ha turbato, anzi sconvolte le menti dei Prefetti. Ma la lotta di classe non fu inventata dai socialisti, i quali si limitano a constatare questo fenomeno sociale prodotto dall'individualismo economico, dal contrasto fra gli interessi antagonisti dei capitalisti e dei lavoratori. Non crede necessario fermarsi a rilevare la vieta distinzione fra lotta di classe ed odio di classe. La lotta di classe si esplica coi mezzi che sono il fondamento della tattica del partito, l'organizzazione per la conquista dei pubblici poteri. Ma

non tutte le lotte rosseggiano di sangue il terreno, e la lotta di classe rifugge da ogni mezzo violento.

Le conquiste del socialismo devono essere il prodotto di un'evoluzione pacifica, che deve necessariamente e fatalmente condurre ad una rivoluzione e ad una trasformazione degli ordinamenti sociali. Così intesa, la rivoluzione non è che l'ultima fase, il periodo risolutivo della evoluzione; non è in sostanza che un rivolgimento economico-sociale, trasformante le basi dell'attuale organizzazione capitalista. E questo rivolgimento, che, ripeto, è fatale, avverrà per forza di idee, per la propaganda onesta ma franca dei socialisti; per la coscienza che questa propaganda infonde nelle menti dei lavoratori.

Conchiude quindi che l'associazione non può essere colpita dalle leggi eccezionali, se anche essa non fosse stata di fatto già sciolta anteriormente per le ragioni sovra spiegate.

## BALOCCO

Si associa alle dichiarazioni fatte da Sciolla e Calleri. Dichiarò d'aver aderito al Congresso d'Asti come rappresentante della Lega, sebbene non vi abbia partecipato, perchè distratto dalle cure della Cooperativa Operaia Monregalese di cui è Presidente. Fu uno dei promotori della lega stessa, cui appartenne fin dalla sua fondazione, fece sempre parte del comitato direttivo. Contesta che il partito avesse per iscopo il sovvertimento degli attuali ordinamenti sociali per vie di fatto.

## MOMIGLIANO

Assente da Mondovì all'epoca della fondazione del Circolo si iscrisse tra i soci nell'ottobre del 1893. Prese parte attiva ai lavori del circolo fino al maggio ultimo scorso e dopo il qual tempo, pure restando nella lega, per ragioni di interesse privato non frequentò più le sedute del circolo stesso. Non sa nulla dello scioglimento perchè in quei mesi egli si trovava a villeggiare alla Serra di Pamparato. Tuttavia non reputò opportuno dare le sue dimissioni perchè riteneva fermamente che le leggi eccezionali non colpissero i socialisti. Quanto al principio della lotta di classe si rimette a quanto ha esposto l'avv. Calleri.

Afferma che si sente offeso non solo moralmente ma anche intellettualmente supponendolo capace di predicare la rivolta a mano armata e l'odio tra le classi sociali.

Afferma che la lotta tra i vari fattori sociali è una necessità storica: dal cozzo dei vari elementi che formano la società scaturisce il progresso. Tocca il concetto di rivoluzione, dichiarandosi seguace della filosofia evoluzionista, la quale ammette il trasformarsi lento e continuo delle istituzioni finchè si arrivi ad un mutamento radicale per via di successive trasformazioni. Dimostra come la storia dia esempio di rivoluzioni radicali e decisive senza guerre fratricide. Ricorda il cristianesimo e il rinascimento. Finisce facendo rilevare le differenze che intercedono

fra socialismo e anarchia. Teme che queste leggi eccezionali, colle persecuzioni inconsulte crescano l'esercito degli anarchici. Insiste sulla sua propaganda pacifica e morale. Non fu però membro del comitato.

## UNIA

Coprì la carica di membro del comitato direttivo della lega. Se non fu attivo propagandista fu unicamente perchè come industriale, e capo di un'importante fabbrica in cui lavorano molti operai, non aveva troppo tempo a sua disposizione. Dice che alle conferenze del circolo, dove parlavano soventi gli avv. Calleri, Sciolla, Gallizio e il prof. Momigliano, non sentì che parole d'amore e di pace. Era una scuola veramente morale.

Finì l'interrogatorio degli imputati incomincia l'escussione dei testi d'accusa.

## ZANCHI

### *Delegato della Sezione di Piazza*

Ha proceduto allo scioglimento della Lega dopo il decreto del prefetto in data 22 ottobre scorso. Trovasi in Mondovì dalla metà di marzo. Dall'estratto dei rapporti del delegato di Breo può dedurre che questo sodalizio aveva un comitato direttivo ed un considerevole numero di soci che si diceva salissero a 550; ma secondo i suoi calcoli non dovevano sorpassare i 300. La società esistette fino al 22 ottobre; non sa quali fossero le sue condizioni finanziarie. Lo Sciolla, quando si procedette al sequestro, gli dichiarò che da qualche tempo s'era pensato allo scioglimento del Circolo ed alla liquidazione. Sa che la Lega ha aderito al Congresso di Reggio-Emilia mandando a proprio rappresentante il socio Sciolla. Indica come attivi, operosi propagandisti Calleri, Sciolla e Momigliano. La Lega aderiva al Partito socialista dei Lavoratori Italiani, di cui formava una sezione. Aveva anche aderito alla Federazione regionale piemontese. Dagli atti risulterebbe che gli imputati sono fra quelli che fondarono la Società. La propaganda veniva esercitata anche nei vicini comuni; ma ultimamente, anche in obbedienza alle raccomandazioni del Comitato centrale, l'azione del Circolo erasi resa molto più circospetta. Ha visto un manifesto della Lega, con invito ad una conferenza per il 23 agosto. Sa che il Sciolla tenne ultimamente una conferenza socialista in Carassone. Nella perquisizione operatasi nei locali della Lega non si rinvennero che soli effetti e carte di poca importanza. Durante la perquisizione erano presenti, oltre allo Sciolla, il Balocco e certo Cavallo. Non credette d'impedire la conferenza del 23 agosto non ritenendo che fosse in contrasto con alcune leggi e nemmeno ai provvedimenti eccezionali.

### *DEMITRI, Delegato di Breo*

Ripete le circostanze di fatto riguardo al sequestro, già accennate dal Delegato Zanchi. Sa che il 23 agosto furono tenute due conferenze, dal Calleri e dallo Sciolla. Nei locali della Lega eranvi quasi ogni sera ri-

unioni di pochi soci. Lo Sciolla ed il Balocco in occasione del sequestro dichiararono che la Società era già quasi sciolta. Sa dell'adesione ai Congressi di Reggio-Emilia e di Asti, e della conferenza tenuta da Sciolla a Carassone.

**ASCHIERI, Brigadiere dei RR. Carabinieri**

Ripete le medesime circostanze di fatto. Lo Sciolla, durante la perquisizione, dichiarò che dopo lo scioglimento della Lega di Reggio-Emilia era da prevedersi lo scioglimento del Partito. Sa delle conferenze del 23 agosto tenute da Sciolla e Calleri.

Esauriti i testi d'accusa incomincia l'esame dei testi a difesa.

**AVV. SALOMONE.**

Sebbene non sappia di scienza propria ritiene però che da un pezzo la società fosse sciolta perchè come presidente del Circolo Cattolico che sta di fronte ai locali del Circolo socialista, gli parve che da giugno in poi non si fossero più tenute adunanze. Conosce Balocco, Momigliano, Calleri e Sciolla coi quali ebbe e discusse più volte di questioni sociali, e si radicò in lui la convinzione che fossero assolutamente incapaci di ricorrere a vie di fatto e tanto meno di sovvertire l'ordine sociale.

Non è possibile, soggiunge, non lo ammetto, e se dovessi in una commozone politica correre pericolo, mi metterei con piena fiducia sotto la loro protezione.

**ARIAGNO Prof. Sacerdote Antonio  
Direttore del Ginnasio di Savigliano.**

Degli imputati non conosce che il Momigliano, che insegnò nel Ginnasio di Savigliano negli anni 1892 e 1893.

Ha conosciuto in lui un giovane dotato di forte ingegno, di coltura non comune, di facile parola, amante della discussione scientifica, calmo e arrendevole. Nell'anno che fu a Savigliano non si occupò che dei suoi studi: crede che la sua propaganda socialista fosse morale ed educativa. Nelle sue parole e nei suoi pregevoli scritti che gli favoriva e che leggeva volentieri, non trovò mai una frase che accennasse a propositi sovversivi. Come insegnante gli prodiga i più ampi elogi.

**TREZZANI Maresciallo in ritiro.**

Ricorda che dal giugno in poi non fu più tenuta al Circolo Socialista alcuna riunione: ciò fu perchè abita di fronte ai locali del Circolo stesso.

**VIALE Comm. Avv. Giacomo.**

Conosce tutti gli imputati, specialmente Calleri e Sciolla. Parla di Calleri che fu per molto tempo suo collaboratore d'ufficio, e con esso ebbe sempre continue relazioni di calda amicizia e di stima, e rapporti derivanti o dall'esercizio della professione o da pubblici uffici. Per tutti gli anni che Calleri frequentò il suo ufficio diede prova di intelligenza non comune e di assiduità lodevolissima, di rara bontà e di mitezza d'animo. Questo apprezzamento non fu soltanto il suo, ma di tutti i suoi amici e clienti.

Alle altre buone qualità che ha riscontrato in Calleri, ha notata pure in lui molta modestia, che non ha impedito che dopo poco tempo fosse chiamato a coprire cariche importanti e delicate.

Ricorda la nomina del Calleri a Consigliere Comunale dovuta non solo ai voti della classe operaia, per cui aveva dimostrato sempre speciale predilezione, ma anche a quelli di persone serie appartenenti al partito conservatore.

Nel Consiglio Comunale fu chiamato dai colleghi a coprire importanti cariche. Più tardi dovendosi dal Consiglio Provinciale addivenire alla nomina di un Membro della Giunta Amministrativa, fu designato con voto unanime. Rammenta che il compianto Prefetto Amour a cui non pareva molto indicato il Calleri per

i suoi pensieri radicali, dovette in seguito ricredersi e convenire che l'Amministrazione aveva fatto con lui un ottimo acquisto.

Qualche tempo dopo l'Amministrazione dell'Ospedale di Piazza aveva Calleri fra i suoi Amministratori dietro proposta del Prefetto Amour, che aveva scartata la terna presentata. Attualmente l'avv. Calleri è per incarico dell'Amministrazione dell'Ospedale Membro del Consiglio Direttivo della Cassa di Risparmio, che alla sua volta lo nominò Presidente. La Commissione finanziaria Municipale lo volle pure suo Amministratore.

Quanto al Circolo socialista egli non può dare molte informazioni, perchè da qualche tempo non prende parte alla vita del paese. Sa che il Calleri ne faceva parte; esclude che fosse Presidente.

Sa per riferito del Calleri che l'associazione di fatto non esisteva più in questi ultimi mesi. Non ha mai sentito a parlare della conferenza del 23 agosto. È amico di famiglia con Sciolla. Lo conosce fin da bambino, lo stima come un giovane d'ingegno e cultore zelante di studi sociali. Tutti gli imputati sono persone di spicchiata ed esemplare condotta per i quali non ha alcuna serietà l'imputazione loro addebitata.

**LANZA cav. dott. ANTONIO**

Conosce gli imputati specialmente Balocco, Sciolla e Momigliano che fu suo cliente. Si trovò sempre volentieri con loro, e provava molto piacere a discutere di teorie sociali con essi. Più volte ebbe a parlare con Momigliano che ritiene, come i suoi compagni, giovane colto e mite. Rammenta una conferenza tenuta da Momigliano a Carassone, per la quale ebbe a congratularsi con lui, perchè aveva dette parole nobili ed educative agli uditori. Ha pure sentito il Momigliano a Murazzano ove tenne un discorso, nell'occasione delle feste al senator Bruno, improntato ad alta nobiltà di concetti, molta e sentita poesia.

**Dott. MARCO LESSONA**

**Direttore delle Scuole Tecniche di Savigliano**

È amico del Momigliano e si trovò pure una volta con Sciolla. Durante la residenza del Momigliano a Savigliano, ebbe a discutere parecchie volte con lui di argomenti filosofici e sociali. Afferma che l'imputato si mostrò sempre mitissimo, alieno per principio da ogni intendimento di via di fatto. Ricorda che il Momigliano cercava di dimostrargli come il nuovo assetto della società, per mezzo del collettivismo, poteva attuarsi pacificamente coll'evoluzione. Conosce anche gli scritti del Momigliano e tocca di un opuscolo *Socialismo e pessimismo* scientifico e teorico, che per la natura sua non solo non è scopo di propaganda ma è rivolto soltanto a coloro che fanno professione di studi sociali e filosofici. Crede l'imputato assolutamente incapace di consigliare il sovrachiamamento delle attuali istituzioni per vie di fatto.

**PIZZO GIOVANNI**

non può deporre perchè ha assistito ad una parte dell'udienza.

**GASTONE ing. FILIPPO**

conosce tutti gli imputati, specialmente Sciolla e Balocco; è compagno di scuola di Calleri. Ha sempre creduto che il circolo fosse piuttosto una scuola di studi sociali. Lo ritiene sciolto prima della promulgazione delle leggi eccezionali. Non sa nulla della conferenza del 23 agosto.

Frequentando il *Club Edelweiss* del quale è socio l'imputato Unia, afferma che non ha mai sentito costui a parlare di politica nelle sale di quell'associazione.

**GAMBERA GIOVANNI**

*Spedizionario*

Il partito socialista gli aveva offerta la candidatura per le elezioni comunali, candidatura

ch'egli accettò perchè ha molta stima dei capi dell'associazione. Non sa nulla delle successive fasi della vita del Circolo.

**CAMPRA cav. ANTONIO**

Conosce specialmente Sciolla che ama e stima. Non crede che le idee degli imputati tendano a sovvertire per vie di fatto gli ordinamenti sociali. Li reputa persone di cuore e veri umanitari.

**FERRONE cav. IPPOLITO**

Gli imputati sono tutte persone rispettabilissime.

Non crede l'avv. Calleri, nè gli altri capaci di eccitare le plebi. Non ha mai assistito a nessuna delle loro conferenze.

**COMINO avv. ANTONIO**

*Sindaco di Mondovì*

Tutti e cinque gli imputati sono ottimi cittadini. Professano apertamente le teorie del socialismo scientifico. Non sa nulla dello scioglimento del circolo nè della conferenza del 23 agosto.

Ricorda l'opera pacificatrice dello Sciolla, che s'adoperò con lui per sedare lo sciopero dell'autunno del 93. Si afferma amico del Calleri che è ottimo amministratore, arrendevole e temperato nel Consiglio.

**FRACCHIA C. A.**

*Tipografo.*

Conosce tutti gli imputati, specialmente Sciolla, Unia, Balocco, non si è mai occupato del socialismo e dell'azione del circolo a Mondovì. Esclude che gli imputati siano persone capaci di far parte di un'associazione che voglia sovvertire con vie di fatto l'attuale società.

**TOSCANO prof. GIOVANNI**

Conosce l'imputato Unia, che stima come persona ammodo; negando recisamente che possa essere proclive alle vie di fatto. Non può dare spiegazioni su altre circostanze.

## Seduta Pomeridiana

Si riapre l'udienza alle ore 2 1/2.

L'aula, come al mattino, è stipata da una folla straordinaria.

Continua la sfilata dei testi:

**JEMINA avv. GIOVANNI**

Conosce tutti gli imputati e particolarmente Sciolla, Momigliano e Calleri. Ripete anche lui che gli imputati siano contrari ad ogni violenta esplicazione delle loro teorie.

Sa che Sciolla ebbe parte nella pacifica soluzione degli scioperi di Carassone.

Da casa sua si sentivano le conferenze che si tenevano nel circolo. Notò negli ultimi mesi una minore frequenza di soci. Crede che da ultimo si radunasse il comitato unicamente per assetamento di conti.

**On. DELVECCHIO**

Non si può persuadere che gli imputati possano essere stati accusati di aver mirato ad un sovrachiamamento per vie di fatto degli attuali ordinamenti sociali. Li tiene socialisti nel senso migliore della parola; anch'egli come tutti gli uomini di cuore si dichiara socialista se per socialismo s'intende il miglioramento economico e morale delle classi meno abbienti. Si trovava a Mondovì il primo maggio e parlando con operai socialisti non s'accorse che i medesimi fossero stati mal guidati dalle conferenze dei capi, perchè nulla gli fece sospettare che nell'animo dei medesimi si fosse infiltrata l'idea di ribellione all'ordine sociale. Ad esplicita interrogazione del Momigliano risponde che quando si discutevano le leggi eccezionali alla camera, non credette che le medesime potessero venire in seguito applicate ai socialisti. Ricorda un discorso di Sciolla, al pranzo degli esercenti, in cui l'imputato parlò, con calma ma pu-

rola, ottenendo le approvazioni anche da molti che non professavano teorie socialiste.

Benché Calleri sia sempre stato in disaccordo con lui nelle idee politiche, ha molta stima di lui.

MUSSO *Avv. Giovanni.*

Conosce tutti gli imputati di cui elogia il cuore e la mente; è amico specialmente del Sciolla, del Momigliano, del Calleri e del Balocco. Seppe da Calleri che il Circolo era in via di sciogliersi dopo le Elezioni Amministrative. Sa che nell'agosto il prof. Bongioanni, egregio cultore di studi sociali e socialista mite e sereno, presentato da Sciolla, tenne una conferenza nei locali del Circolo di cui non era socio. Ha parlato con operai che ritornavano dalle conferenze e sempre sentì dire che erano educative, calme. Elogia l'opera conciliatrice del Momigliano che non era del Comitato.

Ad istanza della difesa è interpellato nuovamente l'

*Avv. VIALE.*

Sente suo dovere dichiarare che andando a Torino nel marzo scorso, s'incontrò coll'onor. Gianolio che ritornava da una riunione socialista seguita da un banchetto a cui presero parte l'on. Prampolini e il prof. Momigliano. Ricorda che l'on. Gianolio parlando del discorso tenuto in quell'occasione dal prof. Momigliano affermò di aver applaudito con tutto il cuore, allo studio, all'ingegno, alla dottrina del Momigliano, e dichiarò che alle teorie del medesimo egli avrebbe pienamente sottoscritto con molto piacere.

Riguardo allo Sciolla, che egli conosce da molto tempo, nega assolutamente che negli scritti e nelle idee di lui si contengano principi sovversivi. La più chiara prova delle sue affermazioni è data dal fatto che gli articoli di carattere sociale dello Sciolla, furono accolti da giornali moderati e conservatori.

Non può frenare un sentimento di indignazione contro questi processi, che coinvolgono persone di incontaminata ed esemplare condotta. Non è favorevole alle idee del socialismo, inteso nella mite forma, degli imputati. Per lui il solo socialismo possibile è quello predicato dal Vangelo col motto: *Quod superest date pauperibus*. In fondo in fondo ritiene che il socialismo degli imputati non discordi molto dal suo.

#### La requisitoria del P. M.

Terminata l'audizione dei testi prende la parola il rappresentante del P. M. che è un delegato di P. S. di Alba.

Esordisce parlando della speciale importanza della causa e per la natura sua e per le persone che siedono al banco dell'accusa. Si propone la massima diligenza ed imparzialità attenendosi alle semplici risultanze del processo. Comincia a ricordare la natura dell'imputazione, che è la violazione dell'art. 5 della legge eccezionale 14 luglio 1894, num. 316. Rende omaggio alla coraggiosa franchezza degli imputati, che hanno ammesso di aver fatto il possibile per diffondere le loro teorie. L'associazione nata nel maggio dello scorso anno ha partecipato a tutte le manifestazioni pubbliche del partito. Ha aderito ai Congressi di Reggio e di Asti: ha mandati rappresentanti a Bra. Dichiarò che lo scioglimento della Società contrasta col fatto della conferenza tenuta il 23 agosto e coi documenti rinvenuti nell'atto dello scioglimento. Ritiene criminosa l'associazione socialista perché, per quanto proclamano la loro propaganda puramente teorica, quando possono non esitano a cercare colla violenza il trionfo delle loro teorie. Ricorda i fatti della Sicilia e della Lunigiana. La posizione elevata

che occupano alcuni degli imputati aumentando la loro influenza sulle masse, aumenta pure la loro responsabilità. Tenuto riguardo dei buoni precedenti e del plebiscito di stima dato dai testi, si limita a chiedere al Pretore la condanna di tutti gli imputati alla pena di due mesi di confine.

#### Le difese.

*Avv. PALBERTI.*

Comincia a parlare ascoltissimo l'avv. Palberti. La sua difesa non si può riassumere. Essa esamina, sotto tutti gli aspetti, con una faccenda ed eloquenza ammirabile, ogni lato della causa.

Dopo un esordio, splendido per forma e per concetti, confuta il P. M. circa le risultanze di fatto: rifà la storia del Circolo Socialista di Mondovì, ricordandone le fasi principali. Dimostra come mai provocasse timori ed apprensioni da parte dell'Autorità o dei cittadini. Legge il manifesto pubblicato dal Partito, nel periodo preparatorio delle elezioni amministrative, ponendo in rilievo come esso esponesse un programma accettabile da qualunque partito. Prova la nessuna importanza dei documenti sequestrati. Trova molto sintomatica la condotta del delegato Zanich, che non ha creduto dovere proibire la conferenza del 23 agosto; loda di questo funzionario la correttezza dimostrata in quell'occasione e il fine criterio legale di gran lunga superiore a quella di certi Prefetti. Dimostra con gran copia d'argomentazioni che un procedimento penale contro gli attuali imputati sarebbe stato legale, solo quando essi avessero contravenuto al decreto di scioglimento intimato il 22 ottobre.

Spiega il concetto della legge diretta a colpire soltanto gli anarchici. Produce molta impressione nel pubblico la lettura delle dichiarazioni esplicite di Crispi e di Calenda dei Tavani che assicuravano la Camera che la legge non sarebbe stata applicata mai ai socialisti.

Ricorda la stima che i rappresentanti di tutte le varie classi sociali professano per gli attuali imputati.

Termina con un'eloquente perorazione, dichiarando che non dubita per un momento che il Pretore con nobile esempio di indipendenza pronuncerà una sentenza di completa assoluzione.

*AVV. GALLIZIO*

L'avv. Gallizio che siede al banco della difesa per vincoli d'amicizia e di solidarietà cogli imputati, con molta copia di erudizione, svolge i capi saldi della teoria socialista.

Egli dice che non solo lo scopo della legge e l'intenzione del legislatore ma anche il concetto astratto dell'art. 5 dimostra inapplicabile al Partito dei lavoratori la legge 19 luglio 94. Il Partito dei lavoratori non si propone il pervertimento dell'ordine sociale con vie di fatto; la lettura del suo programma ampiamente lo assolve di fronte alla più partigiana interpretazione della legge.

Tre parole, soggiunge, hanno attirato la collera dei governanti e gettato nel loro animo il panico: *collettivismo, lotta di classe e rivoluzione*. Ma il collettivismo è la conseguenza inevitabile per quanto lontana dello sviluppo industriale moderno, è la ultima conclusione della serie di trasformazioni sociali a cui da un secolo andiam assistendo. Esso non significa spartimento immediato e violento della proprietà, tumultuaria ed istantanea espropriazione della classe possidente, ma coordinazione naturale ed evolutiva di tutto un complesso di istituzioni sociali preparate dalla larga educazione delle masse. Inteso in questo senso il collettivismo è preconizzato non solo dai socialisti militanti ma anche dai più illustri cultori delle scienze sociali.

La lotta di classe è una verità storica erompe da tutte le vicende dei secoli passati, e come tattica di partito essa non è la glorificazione dell'odio di classe, ma l'affermazione della necessità per il proletariato di organizzarsi e di combattere coi mezzi legali e soprattutto col voto per raggiungere colla propria emancipazione la graduale scomparsa delle classi e del loro antagonismo.

La *rivoluzione* è un termine logico che non

si deve confondere colla rivolta e colla insurrezione, mezzi condannati dal programma del partito socialista.

Conclude coll'esprimere la fiducia che il magistrato, non schiavo delle assurde prevenzioni della polizia governativa, vorrà al disopra del pauroso suono di semplici parole considerare i fatti nel loro essere reale e assolvere tutti gli imputati.

#### Le dichiarazioni degli imputati

Finite le difese, alla domanda del Pretore rivolta agli imputati, se intendono aggiungere altre dichiarazioni parla lo

SCIOLLA

Non aggiunge argomenti alla difesa, esarita con tanta abilità e soprattutto con tanto cuore dai patrocinanti cui porge una sincera, calda parola di ringraziamento. Dichiarò che gli imputati son lieti che si sia svolto l'odierno processo: esso ha dimostrato quale oltraggiosa calunnia fosse l'accusa che si voleva renderli segnaici delle teorie insane di Ravachol e di Sante Caserio. Per quella fiducia ch'egli ha nella lealtà e nella indipendenza del magistrato è convinto che una sentenza d'assoluzione sarà pronunciata. Però se l'onesta, coscienziosa opera cui attesero costantemente, verrà ritenuta criminosa, egli ha l'orgoglio di dichiarare che nessuna sentenza di condanna potrà togliere dall'animo loro la fede nelle idee propugnate, né da quello di quanti li conoscono la convinzione che non vennero meno mai ai doveri di galantuomini.

MOMIGLIANO

Riferendosi alle dichiarazioni di Sciolla, attende sereno e calmo la sentenza. Qualunque essa sia, non lo farà pentir mai della sua azione; con più scienza forse, non con più cuore potrà essere propugnata la causa per cui egli oggi siede sul banco degli accusati. Alcuni dei testi hanno dichiarato di essere socialisti dal loro punto di vista; ed egli è lieto che la bandiera del proletario passi ad essi purché sia portata da mani pure ed immacolate. Se la sentenza lo colpisce non avrà forza di fargli rinnegare la sua fede; le idee non temono manette e non si confinano, tocca della immensa forza di espansione delle idee socialiste che trascinano tutti volenti o nolenti. Se sarà condannato si appellerà a quanti lo conoscono, a quanti hanno ascoltato la sua parola, a quanti hanno letto i suoi libri ed i suoi articoli, che sorrideranno dolerosamente quando sapranno che il prof. Momigliano è stato condannato come allievo in sociologia del Lega e del Ravachol.

CALLERI

Si associa alle dichiarazioni fatte da Sciolla e da Momigliano, affermando che egli e i suoi compagni attendono con animo sereno la pronunzia del Pretore, la quale, qualunque essa sia, rispetteranno perché sanno dettata da una onesta coscienza, ma che, quand'anche li colpisce non farà loro piegare le fronti, che possono portare alte, in cospetto di tutti, sotto l'usbergo della immacolata coscienza loro.

#### La sentenza

Alle ore 17 e un quarto il Pretore si ritira. Rientra dopo un'ora e legge la sentenza motivata, specialmente dai seguenti considerando: che tutti gli imputati ricomobbero di essere soci della Lega socialista; che questa aveva un fine sovversivo come lo provano l'adesione al Congresso di Reggio-Emilia ed al programma, statuto e tattica del Partito socialista dei lavoratori italiani; che la società ha continuato a sussistere anche dopo la promulgazione delle leggi eccezionali; che convien tener conto delle ottime qualità morali di tutti gli imputati. In base a queste premesse

CONDANNA

tutti gli imputati a un mese di confine

da scontarsi per

Sciolla Fiorenzo a Genova

Calleri avv. Iacopo a Torino

Balocco Domenico ad Asti

Momigliano dott. Felice a Sauremo

Unia Emilio a Savona.

Il pubblico sfolla lentamente commentando la sentenza.

Mondovì, 14 Frattino.